

AESTHETIX

IO ECLIPSE DUAL MONO

Per la stragrande maggioranza della popolazione siamo tutti dei pazzi irragionevoli, impallinati per quel briciolo di dettaglio in più che ci può far perdere il sonno; va bene così, fa parte del gioco e in fondo si potrebbe dire lo stesso per quasi tutti gli hobby tecnologici.

Ma a volte capitano dei prodotti al limite della ragionevolezza anche agli occhi di un audiofilo impallinato; parliamo di diffusori che ti suggeriscono di far verificare la portata del solaio prima di acquistarli, o di amplificatori finali che ti costringono a cambiare il contratto di fornitura elettrica, o ancora di giradischi da qualche centinaio di chili; non è tanto - o quantomeno non solo - una questione di costi quanto di dimensioni e ingombri.

Questo a mio avviso è anche il caso dell'Aesthetix IO: lo vedi con i suoi 3 telai e concludi che si tratta senz'altro di un robusto preamplificatore con i suoi due altrettanto robusti finali monofonici, poi ti spiegano che è solo uno stadio fono con due alimentazioni separate per i due canali e rimani un attimo spaesato, a chiederti fra il serio e faceto a quale po' po' d'impianto dovresti collegare un mostro simile, ma anche dove sia il limite della follia audiofila, anzi, se tale limite esiste.

Più seriamente possiamo inve-

ce notare che l'evoluzione dei grandi preamplificatori di scuola americana indica molto chiaramente che la strada delle prestazioni estreme non può prescindere dal surdimensionamento dell'alimentazione - caso tipico i Reference di Audio Research, che ad ogni nuova versione battono il precedente record di riserva di potenza -; è ormai abbastanza chiaro che la ricostruzione scenica tridimensionale e quell'ineffabile sensazione di naturalezza e immediatezza della riproduzione sono strettamente legate alla qualità e al dimensionamento della sezione di alimentazione.

Costruzione

L'IO è ovviamente un prodotto "statement", una dream machine, un monumento allo stadio fono o se preferite un esercizio di stile senza compromessi, che con la

sua evidente caratterizzazione "price no object" ricorda certi esempi di hi-end nipponico degli anni '80. Un prodotto estremo, scarno e scomodo nella sua complicazione, in cui la ricerca esasperata della prestazione porta logicamente ad un'architettura chiusa, da mettere a punto una volta per tutte per una determinata testina; fra l'altro in controtendenza con i precedenti della ditta, che col noto Rhea produce uno degli stadi fono più versatili e configurabili in commercio.

L'unità principale dell'esemplare in prova presenta un pannello frontale vuoto - non c'è neanche il pulsante di accensione, che si trova sul pannello frontale delle due alimentazioni, quindi separato per i due canali - ma esiste anche la versione prevista per l'uso stand alone, senza un preamplificatore, che prevede quindi sul frontale due

potenziometri per il volume; fianchi e coperchio sono grigliati per favorire lo smaltimento del calore sprigionato dalle 16 valvole. Il pannello posteriore ospita ingressi e uscite duplicati in RCA e AES/EBU bilanciato, con le uscite sbilanciate doppie, in fase e invertite; i connettori per i due grossi cavi di collegamento con le due sezioni di alimentazione e due banchi di 10 switch cadauno che permettono di selezionare

PREAMPLIFICATORE FONO

Costruttore: Aesthetix, 5144 Commerce Ave Unit A - Moorpark, CA 93021, www.aesthetix.net
Distributore per l'Italia: Audio Reference, Via Abamonti 4, 20129 Milano. Tel. 02 29404989 - www.audioreference.it
Prezzo: Euro 23.400,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Non disponibili



Notevoli i grossi connettori per il collegamento alle alimentazioni.

l'impedenza d'ingresso fra 10 valori compresi fra 10 e 10k ohm.

L'interno contiene due schede separate per i due canali: nella parte anteriore la predisposizione per il suddetto controllo del volume assente in questa versione; abbiamo quindi un altro banco di switch per canale che permette di selezionare il guadagno su 5 valori: si parte da un settaggio minimo di 50 dB che esclude l'ultimo stadio di guadagno (in questo caso, il manuale suggerisce di togliere proprio le 2 valvole), il gradino successivo è 62 dB, quindi si sale a step di 6 dB fino ad addirittura 80 dB.

Il circuito prevede 3 stadi di guadagno, una RIAA totalmente passiva e un buffer di uscita: la prima sezione è uno stadio di guadagno single-ended senza controreazione, composto da 2 12AX7 selezionate per il basso rumore, il secondo stadio prevede altre 2 12AX7 ma in una circuitazione bilanciata e la terza sezione è praticamente identica alla seconda; abbiamo quindi l'equalizzazione RIAA e infine il buffer di uscita che prevede una 6922 e un'insolita 6SN7.

Molto complesse anche le unità di alimentazione, che comprendono ciascuna due sezioni, una per le griglie e una per i due rami della circuitazione bilanciata; la prima è composta da un trasformatore con ben 14 avvolgimenti separati con regolazioni individuali, che alimentano sia le valvole dell'unità principale che quelle dell'alimentazione, la seconda prevede un altro trasformatore che alimenta la rete di filtraggio e 2 regolatori; entrambe le sezioni utilizzano una EL34 e tre 12AX7... Fatti i conti, alla fine fra alimentatori e unità centrale abbiamo la bellezza di 32 valvole totali!

Utilizzo

Può far ridere, ma il problema maggiore in termini di utilizzo con questo stadio fono è disporre dello spazio necessario, ché da solo si porta via quello occupato da un tipico

impianto completo (ovviamente esclusi i diffusori); dovremo poi aprire il coperchio dell'unità principale per selezionare il guadagno più adatto al livello di uscita della nostra testina; più semplice, anche se un po' scomoda, la selezione dell'impedenza d'ingresso, spostando i jumper sul pannello posteriore dell'unità centrale; i valori scelti di serie - è possibile richiedere valori diversi - coprono molto bene le esigenze delle testine a bassa impedenza. Si parte da

10 ohm, grosso modo raddoppiando i valori per ogni gradino a salire fino a 1k ohm, abbiamo poi 4.75k e 10k ohm, che potrebbero andar bene per MC ad alta uscita o comunque testine come le Benz o le VDH che richiedano valori di carico non troppo bassi; diciamo che con le tipiche testine a bassa impedenza che prediligono si gioca fra le posizioni 4 e 5, rispettivamente 75 e 121 ohm.

Sarà necessario un po' di tempo per far andare in temperatura il fono e ottenere le prestazioni ottimali, ma francamente, vista la complessità costruttiva e il numero spropositato di valvole, temevo molto peggio, in realtà già dopo una mezz'oretta l'IO è pronto per esprimersi al massimo.

È abbastanza evidente che non solo l'IO è progettato per essere configurato per una sola testina, ma - dato il guadagno esagerato e il range di regolazioni dell'impedenza d'ingresso - per una testina MC; scelta condivisibile data la classe dell'apparecchio (mi ripeterò, notando che non avrebbe senso usare un mostro di questo genere con una economica MM), da parte mia avrei però gradito avere anche la possibilità di utilizzare un trasformatore di step-up esterno, possibilità preclusa appunto dai 10k ohm d'impedenza massima, ma anche dal guadagno minimo di 50 dB, comunque



L'elettronica dei due canali è completamente separata.

Preamplificatore fono: AESTHETIX IO ECLIPSE. Numero di matricola: 4168

CARATTERISTICHE RILEVATE

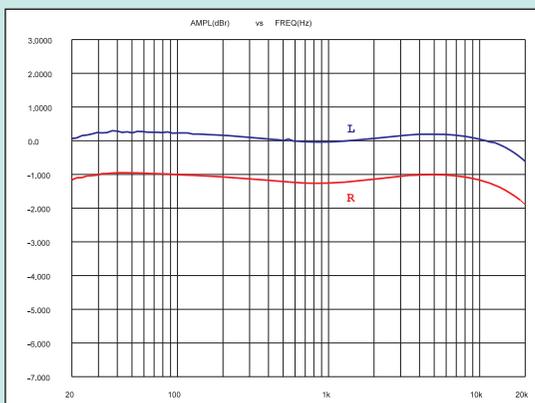
Nota: sensibilità riportata relativa alle impostazioni di fabbrica per una tensione di uscita di 250 mV. Impedenza d'ingresso riferita alla posizione "7".

Impedenza: 468 ohm. **Sensibilità:** 0.027 mV per 250 mV out (impedenza sorgente 25 ohm). **Massima tensione d'ingresso (ad 1 kHz):** vedi grafico. **Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso:** terminato su 600 ohm, 0.28 μ V. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 64.2 dB

IMPEDENZA DI USCITA

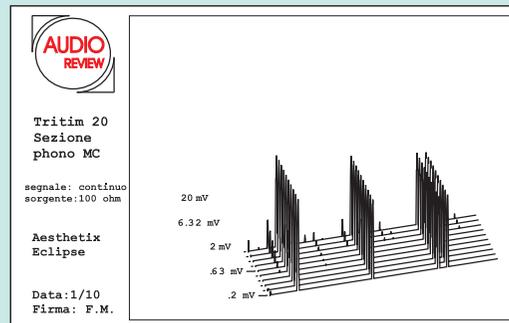
Sbilanciato: 3160 ohm
Bilanciato: 128 ohm

Risposta in frequenza
(deenfasi RIAA)

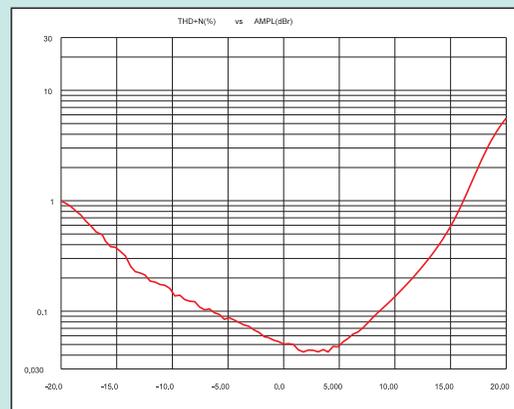


Il preamplificatore Aesthetix presenta di default un livello di amplificazione altissimo, adatto a testine MC dall'uscita anche estremamente bassa; va ricordato (come ovviamente spiegato nell'articolo) che tale parametro è configurabile dall'utente, come del resto il valore dell'impedenza d'ingresso. Come conseguenza il valore di accettazione con i segnali rapidamente variabili della tritim fono non è molto elevato, sebbene il segnale di uscita sia molto pulito fino a 2 mV equivalenti, che sono molti in relazione alla sensibilità di cui sopra. Un ausilio alla comprensione dell'effettivo comportamento dinamico del componente viene dalla curva della distorsione in funzione della tensione d'ingresso,

Tritim 20



Distorsione in funzione della tensione d'ingresso
(0 dB = 0.5 mVin / 4.24 Vout, 1 kHz)



rappresentata in relazione ad una tensione di 0 dB pari a mezzo millivolt: la saturazione è blandissima, l'uno per cento viene superato addirittura a +16 dB (3.15 mV) e le tensioni di uscita raggiunte in queste condizioni potrebbero essere gestite da pochi pre di linea. In sintesi, la dinamica disponibile è molto alta, ma va gestita opportunamente agendo sui selettori interni di sensibilità. Le curve di risposta dei due canali sono un poco distanziate tra loro (1.2 dB) ma le deenfasi sono accurate, il rapporto segnale/rumore non è elevatissimo, ma certamente tra i migliori ottenuti da preamplificatori fono MC a valvole.

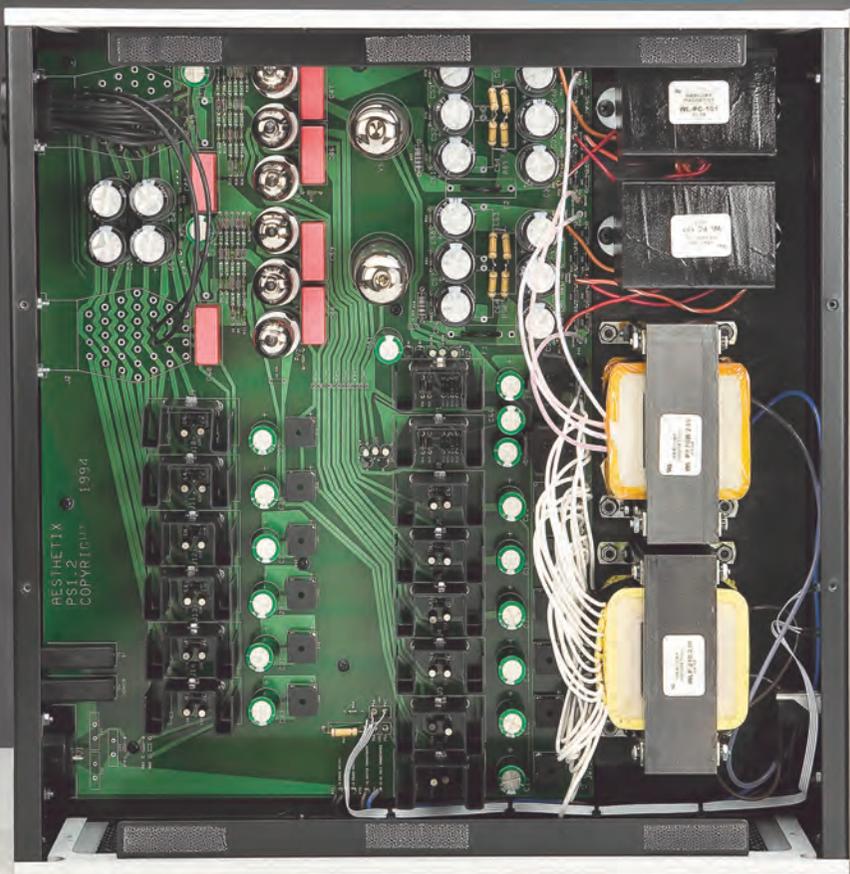
F. Montanucci

troppi per un trasformatore o una testina MM, e utili giusto con una MC ad alta uscita.

Ora, potremmo discutere all'infinito sull'opportunità o meno di queste scelte; come noto, anche a causa di una certa deformazione professionale, tendo a prediligere gli stadi fono molto configurabili, in modo da poterli adattare rapidamente alla testina di turno, devo però ammettere che in una realizzazione senza compromessi anche uno switch in più può far la differenza, in special modo se parliamo di uno stadio fono, ovvero di segnali di livello estremamente basso. Diverso il discorso sulla scelta di limitare l'uso agli stadi attivi, in questo caso si tratta a mio avviso di una scelta di tendenza tipica della scuola americana, da sempre contraria all'uso dei trasformatori; si può essere d'accordo o meno, e se



Una delle unità di alimentazione con il bellissimo cavo in dotazione.



Molto complessa la struttura delle unità di alimentazione.

non si è d'accordo orientarsi diversamente, ma non si può negare la coerenza di una scelta portata alle estreme conseguenze, ancora, senza compromessi.

Conclusioni

L'Aesthetix IO è probabilmente lo stadio fono dalla costruzione più estrema in commercio; per trovare dei termini di paragone dovremmo tirare in ballo certe realizzazioni artigianali costruite in esemplare unico o quasi. Come vediamo nel riquadro dedicato all'ascolto, le prestazioni sono in linea con le premesse; non è un fono per tutti, ovviamente, e non solo per questioni di costi - che anzi non mi sembrano neanche esagerati per un oggetto esotico in 3 telai e di tale complessità costruttiva (che poi in assoluto si tratti di una vagonata di soldi, è un altro discorso) - ma soprattutto per l'impostazione decisamente schierata su un certo tipo di suono e una filosofia ben precisa: va da sé che se si fanno i Valzer delle testine, oppure si preferiscono gli stadi MC passivi, o ancora si è anche solo vagamente intimoriti dalle amplificazioni a valvole, sarà bene orientarsi su altri prodotti. L'IO è uno stadio fono per chi sceglie una testina e non la smonta più, preferisce gli stadi attivi e non vuole neanche sentir parlare di transistor, ricerca una riproduzione sonora che sia non solo corretta ed emozionante ma crei anche la magia di una ricostruzione scenica scolpita nel marmo e che ovviamente pretenda il massimo. Con queste premesse, direi che il target viene centrato in pieno.

Marco Benedetti

L'ASCOLTO

L'Aesthetix IO è stato confrontato col mio VTL TP6.5 e con gli stadi fono che si sono trovati a passare da casa mia nel periodo della prova, ovvero l'ARC Reference Phono 2 e l'Accuphase C-27, ma francamente sono confronti che lasciano il tempo che trovano, per la diversa filosofia costruttiva - parliamo di 3 stadi fono estremamente configurabili da pannello frontale - ma anche per l'impostazione sonora dell'Aesthetix, orientata su un gusto che privilegia l'emozione piuttosto che il rigore; bisogna inoltre notare che, chi più chi meno, tutti e tre gli altri fono utilizzano lo stato solido almeno come primo stadio dell'ingresso MC (il VTL utilizza un jfet in ingresso seguito da un circuito valvolare, l'ARC utilizza un primo stadio MC a stato solido seguito da un circuito MM a valvole e l'Accuphase è completamente a stato solido), e questo non può non causare un rumore di fondo inferiore rispetto all'Aesthetix, che fra l'altro non può essere utilizzato con dei trasformatori a monte.

Diciamo subito che la circuitazione totalmente valvolare impone il prezzo di una certa quantità di soffio, che potremo cercare di minimizzare con una selezione certosina delle valvole ma che non potremo eliminare del tutto. Per la verità è principalmente un problema psicologico, ché durante l'ascolto il soffio viene quasi completamente coperto dal fruscio del vinile, ma a qualcuno potrebbe dare comunque fastidio; va da sé che l'entità del problema è direttamente correlata col livello di uscita della nostra testina; diciamo pure che già passando da una Dynavector XV-1S da 0.3 mV a una Lyra Titan da 0.5 mV la situazione migliora sensibilmente; in ogni caso se si tollera bene il soffio, il guadagno configurabile fino a 80 dB permette di utilizzare senza problemi anche le testine col livello di uscita più basso.

L'impostazione timbrica è sostanzialmente corretta, pur con una netta caratterizzazione valvolare; insomma un suono molto caldo e vellutato, ma non ruffiano. Molto bella la gamma bassa, se piace il genere; piena, direi quasi gonfia, e quel giusto briciolo di allungamento eufonico delle code, che non inficia le ottime doti di articolazione. Bellissima la gamma acuta, estesissima e ariosa, con una grana finissima, direi quasi impalpabile e molto, molto raffinata. Ma l'aspetto più straordinario è senz'altro la gamma media; soprattutto con le voci l'effetto presenza è da primato, quella sensazione unica della voce che corre nella sala e rimane sospesa un attimo per aria è paragonabile solamente con rari ascolti di realizzazioni artigianali del massimo livello. Ma non siamo ancora al pregio più notevole di questo apparecchio, la ricostruzione scenica. Sotto questo aspetto, francamente, mi mancano i termini di paragone: non conosco uno stadio fono in grado di dare una sensazione di solidità marmorea a tutto tondo degli strumenti che sia paragonabile; il VTL e l'ARC si avvicinano molto, ma sotto questo aspetto devono cedere il passo. Il palcoscenico virtuale è correttamente proporzionato, coerente e stabile, l'immagine è leggermente arretrata rispetto ai diffusori ed estremamente profonda, l'ariosità della gamma acuta contribuisce all'impressione di essere in una grande sala.

Insomma, un grandissimo fono, che mi ha molto impressionato sebbene i miei gusti personali siano un po' diversi, orientati su un'impostazione timbrica un briciolo meno calda, che se vogliamo potrebbe pure essere un buon motivo per fare la tara in positivo alle mie impressioni.

M.B.